

Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it

AIELLO AI SUOI EMIGRATI

**È morto in Gorizia
il 18 ottobre 2010**

Monsignore Luigi Pontel

**Canonico Onorario del
Capitolo Metropolitano**

Nacque il 26 ottobre 1925 ad Aiello, ove risiedette sino a pochi mesi prima di essere ricoverato nella casa della comunità sacerdotale di Gorizia.

Dopo gli studi elementari in paese, proseguì gli studi medi, superiori e teologici al Seminario di Gorizia, per poi raggiungere la laurea in filosofia all'Università di Trieste.

Attivo nella scuola pubblica e preside per lunghi anni del neocostituito Liceo linguistico diocesano non mancò ai doveri di sacerdote e fu poliedrica figura del mondo politico goriziano.

Partecipati i solenni funerali presieduti dall'Arcivescovo mons. De Antoni mercoledì 20 ottobre, attorniato da numeroso clero. In cimitero all'ufficio della sepoltura la molta gente di Grado ivi convenuta intonò «Madonnina del mare», quale commiato da un pastore amato che fu una delle più fervide menti che Aiello avesse offerto alla Chiesa ed alla società.

Un giovane di 85 anni

di Ferruccio Tassin

Era la dimensione gioiosa del clero Goriziano, don Luigi Pontel, morto a Gorizia alla soglia degli 85 anni. Pochi ricordano di averlo visto con la «susta» scarica.

Esuberante; riso in crescendo entusiasta, la sua intelligenza, profonda, straordinariamente plastica, ha servito

segue a pag. 15

Concluso dopo decenni il restauro dell'ex-Casa Balilla Inaugurata la nuova biblioteca e sala consiliare

Aiello dispone ora di una nuova sala polifunzionale



Il primo consiglio comunale nella nuova sala.

Sabato 18 settembre è stata inaugurata la nuova Biblioteca Comunale con annessa sala consiliare polifunzionale.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno presenziato i consiglieri regionali Travanut e Cargnelutti, oltre alle autorità locali.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche un folto pubblico ha atteso il taglio del nastro da parte del sindaco Renato Nuovo e la benedizione dei locali da parte del parroco don Federico Basso.

Durante il discorso d'inaugurazione il sindaco ha espresso numerosi ringraziamenti per tutti coloro che hanno contribuito alla causa e ha ripercorso le varie tappe e vicissitudini che hanno portato al compimento del secondo lotto della sede municipale comprendente la biblioteca e la sala consiliare. Infatti, il primo lotto del municipio, dove sono dislocati gli uffici comunali, era già stato inaugurato

nel dicembre del 2004.

L'edificio, realizzato su progetto dell'architetto Ermes Midena negli anni Trenta come Casa Balilla, è stato restaurato dall'architetto Pierluigi Grandinetti, che ha ideato anche gli arredi interni della nuova biblioteca e sala consiliare polifunzionale.

La giornata inaugurale, si è conclusa con il concerto del complesso Kaleido trio, composto dai maestri Fassetta alla fisarmonica, Yuri Ciccarese al flauto e Antonino Puliafito al violoncello, che hanno piacevolmente intrattenuto il pubblico presente con alcuni brani di musica che hanno spaziato dalle celebri colonne sonore di Nino Rota fino ai tango di Piazzolla.

La comunità di Aiello ha ora a disposizione una nuova biblioteca con spazi ampi e luminosi e una sala polifunzionale dove si potranno tenere conferenze a varie attività culturali.

Silvia Delle Vedove

DAL COMUNE

Amministrazione

Durante l'estate e ora in autunno, l'Amministrazione comunale ha proseguito e prosegue la propria attività nei numerosi campi che le competono.

Motivo di grande soddisfazione è stata sicuramente il 18 settembre scorso, l'inaugurazione dell'ultima ala del municipio, contenente la nuova sede della biblioteca con annessa la grande sala consiliare e polifunzionale. La partecipazione dei concittadini che hanno potuto poi, in serata, godere del bellissimo concerto inaugurale tenuto dal prestigioso Kaleido Trio, come si legge nell'articolo in prima pagina, è stata meravigliosa.

Vogliamo ricordare a questo punto i numerosi lavori, alcuni conclusi altri in procinto di partire, che stiamo realizzando. Anzitutto sarà entro breve completato, in modo tale da poter essere fruito in occasione delle festività del 1.º e 2 novembre, il nuovo viale di accesso del cimitero di Aiello, che si affianca così a quello già realizzato presso il cimitero di Joannis. Inoltre è ormai completa anche l'asfaltatura della strada adiacente al municipio e alla scuola materna. terminate rapidamente queste opere, partiranno prontamente i lavori di asfaltatura di via Rossini (la Stretta) ad Aiello e di via Da Vinci a Joannis, il completamento dei marciapiedi di via Da Vinci e il rifacimento completo dell'illuminazione di via Cavour e di via Verdi. Queste opere si aggiungeranno dunque ai già numerosissimi interventi fatti dall'Amministrazione in questi anni per migliorare i nostri paesi per i nostri concittadini.

Come alcuni di voi compaesani avranno notato, sono state posizionate due nuovissime bacheche per l'affissione degli annunci comunali. Tali bacheche, ad uso esclusivo del comune ma che potranno ospitare, su richiesta, anche le associazioni, completano il piano delle affissioni negli spazi pubblici, che da oggi, visti i problemi sorti degli ultimi anni, è normato anche da un apposito regolamento.

Desideriamo esprimere poi la nostra gioia per l'esito delle «campagne» per raccogliere nuovi membri dei direttivi sia della Pro Loco che, più di recente, del Comitato Iniziative Locali (CIL), che sono entrambe state seguite con attenzione ed appoggiate dall'Amministrazione. Siamo contenti che il direttivo Pro Loco possa contare su ben 19 persone e che quello del CIL superi anch'esso la doppia cifra: ciò garantirà certamente il prosieguo delle loro numerose attività (per le quali li ringraziamo moltissimo!) ed in particolare delle feste di San Carlo e Santa Agnese, ormai prossime. A loro vanno i nostri auguri di buon lavoro e soprattutto di buona riuscita!

Scuole

Desideriamo fare i migliori auguri di buon nuovo anno scolastico, a alunni, insegnanti e genitori, assicurando che l'Amministrazione non farà mancare il proprio supporto a tutte le attività programmate di concerto con la dirigenza scolastica.

Anche in ambito scolastico l'estate ha visto numerosi lavori susseguirsi: anzitutto sono stati sostituiti tutti i serramenti delle scuole elementari e delle materne, oltre alla tinteggiatura di entrambi gli edifici. In particolare apprezzamenti sono stati espressi da molti genitori e insegnanti per i colori vivaci della scuola materna, ora molto più accogliente per i piccoli alunni. Oltre a ciò le scuole elementari sono state dotate della scala antincendio di sicurezza, obbligatoria a norma di legge, completando definitivamente quindi la messa in sicurezza dell'edificio.

A supporto delle scuole, ma anche delle società sportive che ne fanno uso, è stato completamente sostituito e potenziato l'impianto idrico della palestra comunale e scolastica, sostituendo anche la caldaia con una nuova e più efficiente. Molti altri lavori di pulizia e manutenzione sono stati poi realizzati nell'impianto anche in collaborazione con la società dell'Aiello Volley, alla quale vogliamo fare i nostri più vivi ringraziamenti per la grande partecipazione dimostrata!

Relativamente al servizio di refezione per le scuole primaria e secondaria, quest'anno, a causa dell'ennesimo malaugurato taglio nazionale da parte del ministero dell'istruzione del personale ATA, non è stato più possibile usufruire di tale personale nel servizio mensa, con la convenzione per le funzioni miste. Quindi l'Amministrazione si è immediatamente attivata per ovviare al problema e garantire la continuità del servizio. Per fare ciò si è dovuto incaricare una ditta per l'effettuazione dello sporzionamento dei pasti per la mensa, riuscendo a ridurre al minimo gli inconvenienti causati da questo inatteso provvedimento nazionale.

Sul piano invece più squisitamente didattico, la collaborazione sempre molto attiva tra Istituto Comprensivo e Amministrazione, in questo caso specifico con la scuola secondaria, è proseguita anche nei mesi estivi. Grazie all'ausilio fondamentale dell'esperta antropologa prof. Enza Chiara Lai e degli insegnanti (un ringraziamento speciale va alla prof. Benedetta Ena), i ragazzi hanno studiato e eseguito ricerche e disegni sulla Centa di Joannis e sulla vita nel periodo medievale, che hanno portato

IL NOSTRO MEDIOEVO

Narrazioni dalla Centa di Joannis
tra storia e fantasia

a cura di Enza Chiara Lai



Comune di Aiello del Friuli

alla realizzazione del bellissimo volume «Il Nostro Medioevo: narrazioni dalla Centa di Joannis tra storia e fantasia», presentato nella nuova sala consiliare del municipio sabato 2 ottobre, davanti a un numeroso pubblico di alunni, genitori e concittadini. Un momento di festa che ha sancito una volta ancora come la collaborazione tra le istituzioni comunali e quelle scolastiche sia ad Aiello vivacissima e porti a dei risultati davvero eccellenti! Bravi a tutti i ragazzi!

In tale occasione si è tra l'altro voluto dare una targa di ringraziamento al prof. Pitton, da poco andato in pensione, in segno di stima e riconoscenza per l'attività didattica svolta per decenni presso le scuole secondarie di Aiello e per l'attività di promozione della cultura svolta in anni di appartenenza alla Commissione della Biblioteca Comunale.

Cultura e spettacoli

La cultura nel nostro Comune ha continuato in questi mesi ad essere in grande evidenza, grazie sia alle associazioni che alle commissioni comunali.

Durante il periodo estivo, nonostante le meritate ferie dei più, le attività culturali non sono mancate, soprattutto in termini di concerti e musica. La Consulta dei Giovani ha proposto una nuovissima iniziativa, il «Consulta Music Festival», che si è svolta con successo a luglio, anche se funestata da un tempo davvero inclemente.

Oltre a ciò come sempre l'Amministrazione ha presentato diversi concerti: il quartetto d'archi «Attica String Quartet», per la rassegna «Nei Suoni dei Luoghi», presso l'ex-convento domenicano di via Battisti e il concerto di musica cortese «La Sonata a Tre», per la rassegna «Mescolanze Musicali», tenutosi per la prima volta nella bella cornice della chiesa di Sant'Ulderico. Entrambe

le serate hanno riscosso un grande successo. Unico rammarico della stagione concertistica estiva proposta dal Comune è stata la mancanza del concerto afferente alla rassegna «Tra Miti e Sorgenti: vivere la Bassa Friulana», dovuta alla chiusura di tale rassegna a causa del miope taglio di contributi alle attività culturali apportato dalla Regione, banalmente giustificato con il problema di crisi economica: non pensiamo che i tagli alla cultura, una delle voci meno ricche del bilancio, possano risanare la crisi...

Desideriamo quindi annunciare che è stata firmata la nuova convenzione per il Sistema Bibliotecario della Bassa Friulana (SBBF) che permetterà di continuare con l'ottima collaborazione e messa in comune dei servizi bibliotecari assieme ai comuni limitrofi; inoltre così sarà sempre garantita la presenza delle iniziative intercomunali di promozione alla lettura, che si affiancano a quelle già presentate dalla Commissione Biblioteca.

Inoltre, un altro importante annuncio: a breve diverrà realtà anche il 3.º numero dei quaderni della Commissione Comunale di Storia, ovvero «Ad Agellum», con nuovissimi contributi di diversi tra gli storici più esperti del nostro territorio.

Protezione civile

Il gruppo continua ad espletare la sua opera incessante e dall'inizio dell'anno ha collezionato oltre 90 interventi. Al fine di migliorare la funzionalità del gruppo comunale è stato di recente approvato e messo in vigore il nuovo regolamento per la gestione interna del Gruppo Comunale, uno strumento che renderà più semplici, tra le altre cose, anche le interazioni del gruppo comunale con le associazioni e le realtà dei nostri paesi, cosa che finora non era ben definita. Uno strumento in più per migliorare la vita dei concittadini!

Oltre a ciò, il gruppo si appresta, sperando certo che non si presentino nuove calamità come lo scorso anno (per le quali comunque il gruppo è sempre pronto!), a svolgere i servizi di routine previsti per i prossimi mesi invernali, come il servizio di presenza presso i cimiteri in occasione del 1.º e 2.º novembre e il supporto alle manifestazioni paesane, come San Carlo e Santa Agnese.

Casa di riposo

L'Amministrazione continua il suo impegno per rendere più gradevole possibile il soggiorno degli ospiti della Casa di Riposo. Non dimentichiamo poi i momenti di ricreazione e svago: per dar modo anche agli ospiti di godere di momenti di festa assieme ai loro familiari, in questi mesi si sono svolte nella struttura diverse giornate di festa e di svago.

L'Amministrazione Comunale

LICENZIATI

Istituto comprensivo "Destra Torre" di Aiello del Friuli
Elenco licenziati anno scolastico 2009/2010

Bais Jasmine	Tapogliano
Bulnes Ramirez Paula	San Vito al Torre
Ciotti Francesco	Aiello
Di Guardia Giuseppe	San Vito al Torre
Djuricic Nemanja	Aiello
Duric Dean	Visco
Gasparini Kristen Elisabeth	Ruda
Granziera Margherita	Aiello
Grillo Virginia	Aiello
Michelutti Sara	San Vito al Torre
Preziosi Christian	Tapogliano
Sdrigotti Valentina	Aiello
Silvestri Michele	San Vito al Torre
Simeon Edoardo	Aiello
Simionato Eleonora	Aiello
Suerz Gabriele	Visco
Zamparo Tommaso	Aiello
Zanin Chiara	San Vito al Torre

DIPLOMATI

Elenco diplomati anno scolastico 2009-2010

Silvia Croce	Liceo Scientifico "G. Marinelli", Udine	Aiello
Fabiola Andrian	Liceo Scientifico "G. Marinelli", Udine	Joannis
Amelia Baldassi	Liceo Linguistico "C. Percoto", Udine	Aiello
Valentina Cescutti	Liceo Artistico "Sello", Udine	Joannis
Giulia Cidin	Liceo Artistico "Sello", Udine	Aiello
Marijana Djuricic	I.P.S.S.C.T. "Mattei", Palmanova	Aiello
Tommaso Fenato	I.T. Commerciale "L. Einaudi", Palmanova	Joannis
Fabio Fontana	Liceo Scientifico "A. Eistein", Cervignano	Aiello
Chiara Milloch	I.T. Commerciale "L. Einaudi", Palmanova	Aiello
Teresa Previt	I.T. Commerciale "A. Zanon", Udine	Aiello
Gloria Raneri	Liceo pedagogico "S. Slataper", Gorizia	Aiello
Luca Simionato	I.T. per Geometri "N. Pacassi", Gorizia	Joannis
Marilena Vrech	Liceo Scientifico "A. Eistein", Cervignano	Aiello
Massimiliano Vrech	Liceo Scientifico "A. Eistein", Cervignano	Aiello

La diplomata in grassetto ha raggiunto il massimo dei voti.

LAUREE

ELTON PARON
ha conseguito la laurea specialistica in
Ingegneria Elettronica: curriculum telecomunicazioni
presso la
Facoltà di Ingegneria
dell'Università degli Studi di Udine

Ricordi aiellesi di Meri Maracich

In tempo di guerra io e mio fratello don Mario siamo stati tanto aiutati da molte famiglie di Aiello. Eravamo profughi di guerra. A distanza di tanti anni non ho mai scordato il bene ricevuto. Certe cose restano nel cuore. Un grazie particolare alle famiglie di Gemma Bordignon, Grion e Buiat.

Grazie a quella brava gente mio fratello diventò un bravo sacerdote e volle dire la prima messa ad Aiello nel 1949.

Finché sarò in vita sarò sempre grata a questo bel paese.

Meri Maracich

Il cavallo agricolo

Il dottor Davide Gaspardis per lunghi anni è stato apprezzato veterinario anche ad Aiello, che all'epoca era Comune capoconsorzio veterinario. Su questo e sul prossimo numero proponiamo alcuni suoi ricchi scritti di ricordi aiellesi.

Con il trascorrere del tempo molti sono i fatti non più esistenti, di cui rimane solo la memoria, ma mi voglio soffermare solo su ciò che si riferisce ad un lato dell'agricoltura, tralasciando di questa i vecchi modi di lavorare, lenti e faticosi – si veda la raccolta del frumento e del mais o la falciatura a mano dell'erba dei prati, etc.

Chi collaborava allora all'aratura erano i bovini: buoi podolici, alti, grigi, con corna lunghe a lira ed unghioni robustissimi. Ma si usavano pure le vacche (pezzate rosse) nel traino dell'aratro o dei carri, di solito appaiate, e, dove l'aratura doveva essere profonda, s'impiegavano contemporaneamente tre, quattro ed anche cinque paia di bovine.

Assolvevano bene la loro mansione, ma era a scapito del latte e della carne.

Il cavallo agricolo risolveva questo problema, perché più poderoso e veloce, e, se femmina, poteva dare l'utile di un puledro.

Aiello era un punto ove, ogni anno (da febbraio a giugno), s'insediava una Stazione Ippica Erariale, inviata dal Deposito Stalloni di Ferrara, con bellissimi stalloni Percheron, Breton, Lipizzani e Purosangue inglese e, talora, un asino per generare muli per l'esercito.

Il cavallo agricolo era per lo più il Gladrup, cioè il Norico proveniente dalla Jugoslavia, ove tale allevamento era familiare e numeroso per i tanti pascoli a disposizione.

Era un cavallo non grande ma robusto, testa pesante, occhio tranquillo, collo grosso e corto, groppa larga e appena obliqua, arti robusti, criniera e coda folte, mantello baio, carattere docile e frugale, lento nel procedere. Si diffuse da noi verso il 1935, era impiegato nell'aratura, nel traino dei carri di fieno, paglia, granaglia, etc. e pure per strada per piccoli spostamenti.

Ma normalmente, per il servizio su strada, si usava un cavallo più leggero e veloce, derivato da incroci con Lipizzani o Purosangue.

I cavalli da lavoro venivano introdotti qui da noi da commercianti, che li acquistavano in Jugoslavia, o a Sesana, gran mercato di bestiame, oppure



Cavallo con carro al traino, anni Trenta.

nei paesi, e li sostavano nelle stalle proprie, in attesa di venderli.

L'agricoltore si affezionava al proprio cavallo, e lo trattava con la massima cura: nell'alimentazione, nella strigliatura giornaliera tanto che il mantello si presentasse poi lucente, nella cura degli zoccoli, nella lettiera di paglia sempre rinnovata. Solitamente non conviveva nella stalla con le bovine, ma disponeva di un ricovero a parte, per evitare che l'odore di ammoniaca disturbasse i polmoni piuttosto sensibili.

Pur essendo un cavallo abbastanza resistente alle malattie, le patologie più frequenti erano: l'irido ciclite (occhio), adenite nei soggetti giovani, denti con lunghe punte, che creavano difficoltà nella masticazione, nei soggetti più anziani, zoppie per diverse cause, malattie della pelle, per lo più parassitarie o micotiche, interne: enfisema polmonare, miocarditi, coliche... ed in genere il proprietario si affrettava a rivolgersi al veterinario.

Il declino del cavallo agricolo nelle campagne iniziò dopo la seconda guerra, con l'avvento delle macchine agricole.

Iniziò l'esodo dalla campagna dei giovani, attratti dall'industria, e la comodità del mezzo meccanico, meno faticoso, più rapido nello svolgimento del lavoro, il minor asservimento, furono decisivi nella scelta del trattore, lasciando soltanto un simpatico ricordo del cavallo ormai scomparso.

Concludo con un pensiero rivolto a due personaggi di Aiello, appassionati del cavallo sportivo (trottatore): il signor Elia Serravalle che non possedeva cavalli, ma per essi lavorava essendo un competente maniscalco. La sua passione era il Trottatore, di cui era un ottimo conoscitore, tanto che il dottor Tita Gaspardis affidò più volte trottatori da guidare nelle

piste di Udine, Trieste e Treviso, sempre con notevole esito.

Il cav. Silvestro Battistin era un cultore del trotto, informatissimo delle storie e dell'andamento presente dei trottatori di tutte le piste, era pure allevatore, possedeva tre o quattro fattrici, ottenendo puledri che spesso avevano successo negli ippodromi italiani.

Queste sue spiccate e specifiche qualità sportive erano note anche agli apici della società Encat, dove era apprezzato e considerato, e gli conferirono più riconoscimenti, non ultimo il titolo onorifico di cavaliere.

Davide Gaspardis

PINSÏRS di Ledi Paron

AL MORÂR

Me pari, me mari, al morâr di fuea
a era duta una famea.

Viodiu in fila tra un ciamp e chel altri,
a sustignî li' vîs. A davin siguressa a
li' vîs,

li' lôr fueis di mangiâ pai cavalîrs;
su se ca restava parsora a chei ramas,
a fasevin i nîs li' giais e i garlas.

Me pari ju à tignûs cont
fin che 'l à podût, ma cuant
che nissun tigniva plui cavalîrs,
no coventavin par sustignî li' vîs,
a son stâs giavâs, cambiant i ciamps
dai pâis.

Si viôt 'ciamò cualchi morâr plantât
dai nestrîs nonos tal mies di chel
bears.

Nus à viodût a cressi, sintâs sota a
preâ,

a ricuardâ nestrî pari e nestra mari,
che nus lu an lassât li' par no
dismenteâ

che par tanc' ains al morâr nus à dât
di mangiâ.

Ledi Paron

13 di maj dal 2009

Araldica aiellese: i Parisi

Fu Francesco Parisi nel 1933
a restaurare la chiesa dei frati

La bella villa di gusto veneto che solennizza lo slargo del Pascut ad Aiello è appartenuta a diversi proprietari: l'hanno costruita gli Strassoldo-Chiarmacis, poi è passata ai Lazzari, ai Sabot, oggi appartiene ai Tonutti, ma certo quando un aiellese deve nominarla, vecchio o giovane che sia, la prima espressione che viene alla mente per connotarla è ancora quello di «villa Parisi», anche se questa famiglia l'ha posseduta solo per una trentina d'anni, ma probabilmente quelli in cui si è formata la memoria storica oggi ancora dominante. I Parisi erano un'influente famiglia del mondo commerciale triestino. Nel 1807 Francesco Parisi, tessitore e filandiere originario di Rovereto in Trentino (ove le famiglie Parisi sono diverse), si stabilì a Trieste, aprendo una società di spedizioni. Erano gli anni dell'occupazione napoleonica e momenti non buoni per il commercio della città, poi, però, la situazione cambierà. Francesco, morto nel 1813, non poté vedere quell'intensificarsi di traffici, che fu invece sfruttato per lanciare la società, dal successore, l'omonimo nipote (figlio di un fratello) Francesco, aiutato dal fratello Luigi e dai figli Pietro e Giuseppe. Mentre un altro Francesco, figlio di Pietro, fondava nel 1872 la sede veneziana della casa di spedizioni, Giuseppe (1823-1917), figura fondamentale della dinastia, rafforzò quella triestina, che ormai, alla fine dell'Ottocento, aveva rappresentanze nel Mediterraneo e in diverse città dell'Europa Centrale: Venezia come detto, poi Vienna, Praga, Eger, Udine, Ala. Ai primi del Novecento, anni in cui probabilmente la ditta raggiungeva i suoi massimi splendori, s'allargò ancora la presenza di filiali Parisi: da Milano a Monaco, a Londra, ad Istanbul, a Smirne, ad Atene. Nel frattempo era giunto anche il titolo baronale, concesso da Francesco Giuseppe per meriti imprenditoriali Giuseppe ebbe quattro figli maschi: Rodolfo era morto giovane, nel 1868, ucciso a Trieste durante uno dei primi scontri nazionalistici tra italiani e sloveni. Degli altri tre, uno, Giuseppe, preferì andarsene in America, mentre a guidare la società restarono Francesco ed un nuovo Rodolfo (1871-1946). Nel frattempo le cose mutarono nuovamente: Trieste era divenuta italiana e poi era giunta la crisi economica degli anni '30 a creare molte difficoltà, cui, però, la ditta seppe fare fronte.¹ Francesco è colui che interessa più da vicino la storia di Aiello, perchè nel 1931 acquistò dai Lazzari la villa Strassoldo, sia come investimento



1- Lo stemma Parisi sull'ingresso della villa.

2- Stemma Parisi nella chiesa dei Frati.

3- Uno stemma Parisi su di una casa in piazza Goldoni a Trieste.

4- Logo della ditta di spedizioni Parisi.

5- Stemma della città di Parigi.



2



3



4



5

di prestigio, cosa già fatta da tanti altri imprenditori triestini in Friuli, sia come «buen retiro» ora che, per motivi di salute, aveva deciso di abbandonare l'attività commerciale. Con la villa ebbe anche la chiesa dei Frati, che munificamente fece restaurare ed aprire al culto nel 1933, come una sorta di voto per ritrovare la perduta salute.² Morirà qualche anno dopo, nel 1938. A guidare la società restò quindi il fratello Rodolfo coadiuvato dai figli Pino e Francesco, che morirono relativamente giovani. Ultimo rampollo della dinastia triestina fu il figlio di Francesco, Rodolfo, detto Rodolfino, ben conosciuto in gioventù anche ad Aiello. Divenne poi un noto membro della bella società italiana ed europea degli anni '60 e '70, al centro degli interessi dei rotocalchi. Nel 1971 vendette la villa aiellese a Vittorino Sabot. Morì nel 1977 a Londra in un tragico e quasi incredibile incidente a soli 36 anni. Scomparso lui la società di spedizioni ha continuato la sua vita con il ramo veneziano della famiglia. Ad Aiello, oltre che i ricordi storici e personali, della famiglia Parisi rimane lo stemma, che campeggia sul portale d'ingresso della villa, ottimamente restaurato come il resto del complesso in questi ultimi tempi dal proprietario Tonutti. In elegante ferro battuto, a sbalzo, sullo scudo è rappresentata una nave che procede con la prua rivolta a sinistra con vela quadrata spiegata su di un mare agitato. Sopra la raffigurazione due stelle ed un giglio. Uno stemma certamente adottato dopo aver ricevuto il titolo baronale. Esso è singolarmente simile allo stemma della città di Parigi e probabilmente chi lo ha scelto ha voluto giocare sull'assonanza tra il cognome Parisi e il nome Paris, ma, certo, la nave ben si adatta a rappresentare anche le fortune della famiglia, sviluppatesi

in buona parte sul mare, con l'attività di spedizionieri, figure il cui precipuo interesse è quello di aiutare i clienti ad evadere tutte le pratiche amministrative e doganali riguardanti un trasporto di merci nonché a trovare il mezzo più adatto e sicuro per attuarlo. Sotto lo stemma un cartiglio, ove appare, traforato, il motto di famiglia: «Perseverando Vincis», «Con il perseverare vinci», motto che giustamente s'adatta ed è stimolo per una società che ha avuto ed ha bisogno di continuità ed impegno sempre rinnovati per rapportarsi con un mondo commerciale in continua evoluzione. In cima la corona baronale. Vi è poi, sull'asse che sostiene lo stemma, una data, in cifre piuttosto evidenti: 1805. Data che non ha nulla a che vedere con i Parisi, in quanto era lì presente anche prima del loro acquisto della villa. Si riferisce forse alla costruzione del portone o del cancello attuali. Da ricordare inoltre che prima che i Parisi comperassero la villa sopra il cancello, nello stesso posto dell'attuale, vi erano gli stemmi degli allora proprietari. Un altro stemma dei Parisi si trova nella chiesa di San Domenico, proprio sulla lapide che ricorda il restauro della chiesa ad opera del barone Francesco nel 1933. Il simbolo della nave continua ancor oggi ad apparire nel logo aziendale della ditta di spedizioni «Francesco Parisi» di Trieste.

Stefano Perini

NOTE

¹ Sulla storia dell'azienda si può vedere in particolare: *I centocinquanta anni della Francesco Parisi: una ditta, una famiglia: Francesco Parisi 1807-1957*, Trieste 1957.

² La famiglia Parisi ha avuto in precedenza anche un'altra residenza di prestigio in campagna: il castello di San Daniele del Carso.

Furlâns in Sud Africa

Cinquantasei anni fa, nel 1954, partivano gli operai e tecnici friulani della Saici di Torviscosa per andare in Sud Africa, distante 10.000 km dal loro Friuli. La meta era Umkomaas, un piccolo paese sulla riva dell'Oceano Indiano dove si recavano per costruire una fabbrica di cellulosa simile a quella di Torviscosa.

In pochi mesi partirono dall'aeroporto Malpensa 250 dipendenti. Una cinquantina alla volta con voli charter della South African Airways e l'anno dopo molti di loro furono raggiunti dalle loro famiglie che partivano con le navi del Lloyd Triestino portando il totale ad oltre 600. Così Umkomaas ed il nuovo sobborgo Saiccor Village divennero un piccolo centro dove oltre alle lingue locali - inglese e zulu, si parlava anche il friulano, e per mantenere le proprie tradizioni i nuovi arrivati si costruirono una chiesa e perfino un circolo dove ritrovarsi dopo la giornata di lavoro.

Non poteva mancare la squadra di calcio che i friulani di Umkomaas formarono dopo pochi mesi dal loro arrivo. La squadra prese il nome di SAICCOR FC dal nome



della ditta per cui lavoravano e nei primi anni la comunità friulana di Umkomaas si sentiva rappresentata dalla squadra di calcio specialmente nelle trasferte. Perciò le fortune della squadra erano motivo di orgoglio nazionale per gli emigranti italiani non solo di Umkomaas ma anche per quelli che si trovavano in tutta la provincia del Natal, Durban compresa.

A fianco della squadra senior in cui militavano giocatori che avevano giocato nei campionati in Italia, venne formata anche una squadra giovanile nelle cui file si inserirono i figli degli operai che avevano portato in Sud Africa anche la famiglia.

Cominciarono con gli under 14, poi under 16 e poi gradualmente entrarono nelle prima squadra sostituendo i giocatori che per ragioni anagrafiche si ritiravano. L'apice della squadra Saiccor venne toccato nel 1961 quando vinse il campionato ed il bel Denwer Shield che per la prima volta andò ad una squadra di fuori Durban. Allora fra i friulani c'erano pure un paio di bravi giocatori ungheresi che nel 1956 a seguito della rivolta di Budapest fuggirono dal loro paese trovando rifugio in Sud Africa.

Qualche anno dopo l'intera squadra era formata dai giovani friulani cresciuti laggiù compreso alcuni nati nei paesi della Bassa friulana. Ecco allora la foto della squadra nell'anno 1966: in piedi da sinistra verso destra: Ermanno Scrazzolo, Giuseppe Pieri, Van Niekerk, Van Rooyen, Germano Dri e Giorgio Pizzo.

Accosciati: Roberto Pavan, Ermes Scrazzolo, Bruno Pizzo, Pierino Simonetti e Franco Greco.

I fratelli Pizzo originari di Visco, gli Scrazzolo di Clauiano, Dri di Porpetto, Pavan di Torviscosa, Simonetti di Gonars e Greco di Ruda. Tutti sono ancora laggiù, soltanto chi vi scrive è ritornato a vivere in Italia.

Ermanno Scrazzolo

Il premio «Tormilaghis» a Mario Brandolin

Da diversi anni il Sodalizio Culturale «Tormilaghis» di Crauglio organizza in occasione della ricorrenza di San Giacomo, il 25 luglio, una festa storica in località Palasi, tra Crauglio e Tapogliano, ove un tempo esistettero un piccolo villaggio ed una chiesa dedicata al Santo. Questo in ricordo della antica festa che qui si teneva da tempi immemorabili, fonte di diatribe (ed alle volte di veri e propri scontri) tra Venezia e Austria per il diritto di mantenere l'ordine e rendere giustizia in tale occasione. La giornata oggi si apre con una rievocazione storica in costume di quegli avvenimenti, cui segue la messa in friulano e poi un desinare in compagnia. Momento di ricordo, di festa, di meditazione.

Inserita in essa in ogni occasione vi è l'assegnazione del Premio «Tormilaghis» ad un cittadino della zona che si sia particolarmente distinto per la sua azione culturale, sociale, sportiva nel corso degli anni. Il premio è già toccato a due aiellesi come Enzo Bearzot e Orlando Dipiazza. Quest'anno ad un altro: Mario Brandolin, anche se egli è nativo di Crauglio. È ad Aiello, però, dal 1923 ed è qui che ha svolto la sua

attività nel campo amministrativo e sociale che è stata riconosciuta dal premio. Mario Brandolin ha attraversato quasi un secolo della nostra storia, essendo nato nel 1911 ancora suddito austriaco. Ha

partecipato poi alla guerra d'Etiopia ed è stato richiamato nel secondo conflitto mondiale. Iscritto all'Azione Cattolica fin dalla giovane età, nel dopoguerra si è impegnato nella vita amministrativa di Aiello, sedendo in Consiglio Comunale ininterrottamente dal 1952 al 1975, collaborando con cinque sindaci e rivestendo per sette anni la carica di vicesindaco e di assessore, con diversi referati: agricoltura, cultura ed istruzione, lavori pubblici. Ha partecipato alla fondazione delle ACLI in paese ed è stato il primo presidente del circolo. È stato poi nel 1962 tra i fondatori di questo periodico, Sot dal Tôr, pensato come mezzo di contatto tra la realtà paesana ed i numerosi aiellesi emigrati



Un momento della premiazione di Brandolin (foto Comar).

in Italia e nel Mondo, un tramite che porta la vita di Aiello e di Joannis ai loro figli sparsi in tante nazioni. Di questo giornale è stato sempre un valido supporto organizzativo, collaborandovi inoltre con la redazione di molti articoli. Non è da dimenticare inoltre l'impegno con il «Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale» di Aiello, nel prezioso lavoro di nomenclatura friulana degli attrezzi e di riconoscimento del loro ambito d'uso. Nonostante gli acciacchi dell'età quasi centenaria non ha voluto mancare alla premiazione la sera di San Giacomo, ancora custode della memoria di una lunghissima stagione di vita aiellese.

Stefano Perini

Si chiude col botto la campagna acquisti della Spd Aiello

C'è entusiasmo attorno alla squadra di calcio

Riconfermati i quadri dirigenziali alla guida del presidente Giancarlo Vellisig, la SPD Aiello ha ufficialmente chiuso la campagna di allestimento della nuova squadra che nel 2010-2011 affronterà il campionato di III categoria, dopo la malaugurata retrocessione della scorsa stagione, con la guida tecnica affidata al mister aiellese Marco Tiberio, assistito dal vice Roberto Somigli e dal preparatore dei portieri Stefano Fantini.

La rosa dei giocatori risulta profondamente rinnovata e rafforzata in ogni reparto con innesti di grande valore, dimostrando le ambizioni di ben figurare nel prossimo campionato.

Dopo le partenze del bomber Mele (in prestito all'Aquileia) e di Virgolin a Ruda, sono stati riconfermati i fratelli Francesco e Alberto Paviot, i difensori Beltrame e Pez, i centrocampisti Masin e Alessandro e le punte Iurlaro e Pavlovic.

Tra le numerose novità si segnalano il portiere Di Giusto dall'Aquileia, i difensori Justulin dal Ruda, Virgilio dal

Gonars e il rumeno Chiriac finalmente tesserabile, i centrocampisti Cettolo dal Ruda, Cicirelli e Irwin Violin dal Terzo e il talentuoso Duric dalla Pro Gorizia, e le punte Sattolo, Franceschinis (di rientro dopo un anno alla Romana) e il promettente Pelli del vivaio aiellese.

Particolare impegno la società ha posto nel riportare a casa giovani talenti aiellesi per un progetto a lungo termine, ed ecco quindi gli arrivi di Massimiliano Vrech (dall'Aquileia) e di Nicholas Basso e Fabio Fontana dal Gonars, tutti classe 1991. Pertanto, quest'anno l'Aiello potrà contare su ben 10 elementi residenti ad Aiello.

Botto dell'ultima ora, che contribuirà ad un salto di qualità di tutto il gruppo, l'inserimento nella rosa dell'esperto trequartista Gianluca Cecotti che, nonostante le numerose richieste di società di ben altra categoria, ha sposato il progetto dell'Aiello, l'organizzazione della società e le sue ambizioni.

Ecco la rosa della squadra per la stagione calcistica 2010-2011:

Portieri: Gabriele DI GIUSTO (1986);

Difensori: Luca BELTRAME (1989), Jacopo PEZ (1985), Davide IUSTULIN (1987), Marian CIRIAC (1979), Massimiliano VRECH (1991), Tommaso VIRGILIO (1990), VIRGOLINI;

Centrocampisti: Alberto PAVIOT (1984), Francesco PAVIOT (1982), Pietro MASIN (1987), Valentino ALESSANDRO (1986), Fabio FONTANA (1991), Giampaolo CICIRELLI (1978), Irwin VIOLIN (1986), Andrea CETTOLO (1989), Dario DURIC (1990), Gianluca CECOTTI (1980);

Attaccanti: Antonio IURLARO (1988), Dragan PAVLOVIC (1986), Sandro SATTOLO (1969), Nicholas BASSO (1991), Luca FRANCESCHINIS (1978), Lorenzo PELLI (1988);

Allenatore: Marco TIBERIO;

Vice: Roberto SOMIGLI;

Prep. portieri: Stefano FANTINI.

Ezio Paviot

Memorial «Fulvio e Giorgio Zuccheri»

In una splendida serata estiva e con una stupenda cornice di pubblico dove Aiello sportiva ha risposto alla grande, si è disputato il 25.08.10 sul campo sportivo Arbeno Vrech di Aiello il «Memorial Fulvio e Giorgio Zuccheri», triangolare dedicato alla memoria dei due fratelli aiellesi, calciatori di grande livello, entrambi scomparsi recentemente e prematuramente.

Fulvio, con un passato tra i professionisti in serie A e B di assoluta eccellenza, scomparso due anni fa per arresto cardiaco e Giorgio, notissimo nell'ambiente calcistico per aver svolto la sua attività per molti anni in diverse prestigiose formazioni dilettantistiche regionali, accomunato al fratello dalla stessa sfortunata sorte soltanto pochi mesi fa. Per onorare la memoria si sono scontrate, con la formula del triangolare da 45 minuti a gara, tre formazioni della Bassa quali il Terzo d'Aquileia, il Torre Tapogliano/Campolongo e i padroni di casa dell'Aiello.

Nel rispetto del pronostico è stata la quotata formazione di Terzo d'Aquileia ad aggiudicarsi il trofeo superando in un accesissimo match finale e solo ai calci di rigore (4-3) la giovane squadra dell'Aiello. In precedenza il Terzo aveva superato per 2-0 il Torre e l'Aiello aveva superato per 4-2 (dopo i calci di rigore) lo stesso Torre.

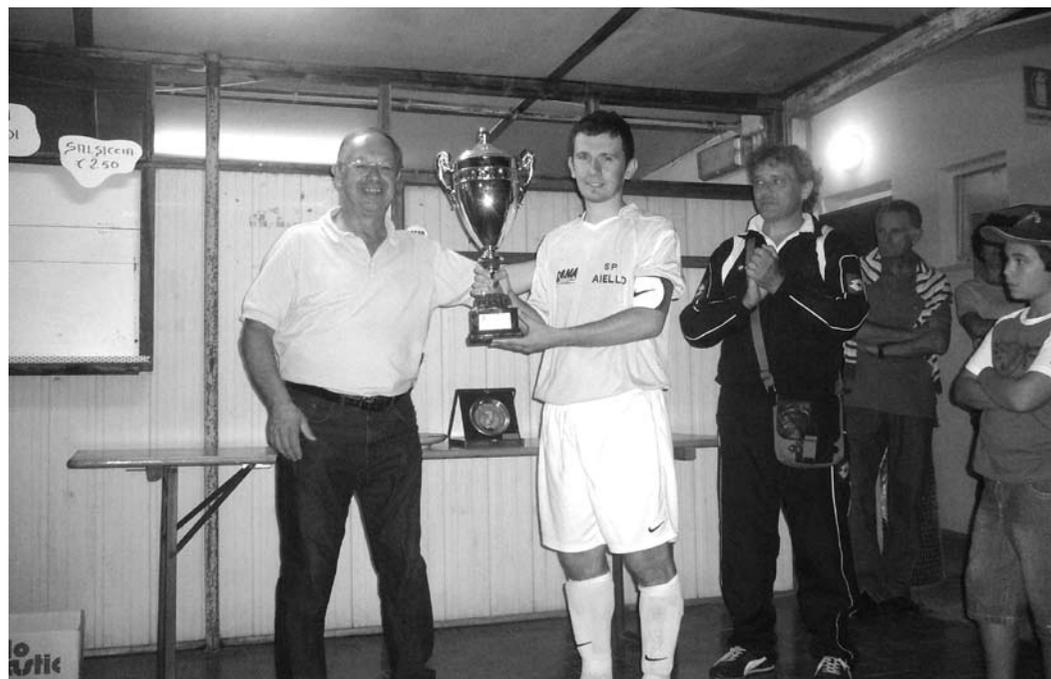
Notevole impegno è stato profuso dai calciatori aiellesi al fine di ricordare nel migliore dei modi in particolare la figura di Giorgio Zuccheri che fino a pochi mesi fa era un amico e un bravo consigliere di tanti di loro. Ecco allora il riconoscimento quale miglior calciatore della serata dell'attaccante aiellese Andrea Cettolo.

Durante le premiazioni, il presidente della SPD Aiello Giancarlo Vellisig ha

ricordato con commozione le figure dei due giovani fratelli scomparsi, amici d'infanzia e non solo, sottolineando le notevoli capacità calcistiche e le doti umane di entrambi.

Alle premiazioni era presente Aldino Zuccheri il quale ha ringraziato apertamente tutti quanti hanno voluto rendere omaggio alla memoria dei propri fratelli Giorgio e Fulvio.

E.P.



Il capitano dell'Aiello Francesco Paviot riceve dal sindaco Nuovo la coppa per la squadra seconda classificata. A destra Aldino Zuccheri fratello di Fulvio e Giorgio.

Accolto sul ponte e poi solenne ingresso con l'Arcivescovo ed il decano

Il parroco di Aiello nominato parroco anche di Joannis

Per tre secoli cappellania di Visco e dal 1859 Parrocchia autonoma ora con un parroco in comune



L'accoglienza della comunità con la banda sul ponte all'entrata di Joannis.



Don Federico, uscendo dalla chiesa, riceve il saluto dei presenti.

Venerdì 3 settembre: chi passava per la via principale di Joannis percepiva un'atmosfera d'altri tempi quando, alla vigilia di un importante avvenimento, tutta la popolazione era in fermento occupata nei preparativi.

Sabato 4 settembre: il paese ha accolto quale suo nuovo parroco don Federico Basso, originario proprio di Joannis. Ordinato sacerdote il 24 giugno 2001, dopo aver prestato la sua opera pastorale nella Parrocchia di Grado, è dal 12 settembre 2009 parroco di Aiello ed in tale veste è già conosciuto dai nostri lettori.

Con questo articolo vogliamo rendere partecipi della solenne cerimonia tutti coloro che non vi hanno potuto assistere.

Prima di giungere a Joannis, provenendo da Aiello, don Federico si è fermato al cimitero del paese dove ha reso omaggio a don Armido Mocchiutti, sua guida spirituale negli anni della sua vocazione sacerdotale ed a tutti i defunti.

Il primo incontro con la sua comunità è stato non in chiesa ma «sul puint», ove un tempo aveva inizio l'abitato di Joannis e ove si era radunato un nutrito gruppo di fedeli che, assieme alla Banda di Pieris, l'ha atteso per accompagnarlo a piedi, lungo la strada principale del paese, verso la chiesa di Santa Agnese V.M. con una vera e propria processione con tanto di stendardi, gonfaloni e croce portata dal Diacono di Crauglio, don Pietro Basile.

All'entrata della chiesa gli è stato rivolto il saluto del sindaco Renato Nuovo a nome dell'intera Amministrazione Comunale. Non ha voluto

mancare a questo momento anche l'Assessore Provinciale Enio Decorte, nativo anch'esso del paese.

«Joannis ha accolto un suo figlio, divenuto per l'intera comunità il Padre» con «una cerimonia di altri tempi»: con queste parole l'arcivescovo mons. Dino De Antoni ha definito l'ingresso di don Federico a Joannis e l'accoglienza che gli è stata offerta.

L'arcivescovo ha apprezzato l'operato dei tanti volontari che si sono adoperati per organizzare una cerimonia dai toni solenni come avveniva solo in passato, quando la partecipazione popolare alle celebrazioni religiose era maggiore rispetto ad oggi.

Nulla è stato lasciato al caso: la chiesa era addobbata con nuovi drappi rossi e con fiori bianchi, la piazza del paese era coperta da uno stuolo di nastri colorati e sul sagrato della chiesa sono stati eretti tre archi rivestiti di verde e fiori e sui quali si leggeva la scritta «Salve Pastor Bone». Dal campanile, fin dal mercoledì, suonavano a festa le melodie degli «scampanotadôrs» e lo sventolio delle bandiere, quelle bianco-gialla della Città del Vaticano e quella giallo-blu dell'antico comune di Joannis, pre-annunciavano il grande evento.

Il coro parrocchiale, supportato dalla corale di Chiopris, guidato da Michele Cescutti e con all'organo la giovane Alessandra di Sevegliano, ha accompagnato la funzione religiosa. Nell'omelia, don Mirko Frantovic, ha augurato a nome di tutti buon lavoro a don Federico. Anche

il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio Affari Economici hanno indirizzato al nuovo parroco parole di affetto e di auguri, assicurandogli piena disponibilità e collaborazione.

Al termine della liturgia, don Federico ha ricordato che nella chiesa di Santa Agnese ha celebrato la sua prima Santa Messa ed ha espresso il suo affetto per il paese natale chiedendo il sostegno di tutta la comunità per lo svolgimento del suo mandato sacerdotale a Joannis.

Ha inoltre ringraziato e benedetto tutti i presenti e tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della cerimonia, non nascondendo la sua emozione per questo nuovo incarico che è stato chiamato a ricoprire.

La gioiosa cerimonia si è conclusa nello splendido parco dell'Asilo d'infanzia della Fondazione Casa De Senibus, opportunamente addobbato ed illuminato a festa, che ha accolto i presenti per un momento conviviale durante il quale i parrocchiani hanno potuto abbracciare, nel vero senso della parola, il loro don Federico.

C.Pa.Pa.

NATI

GIOVANNI LISTA

Fabio Lista e Silvia Malacrea annunciano la nascita del loro primogenito Giovanni.

Il saluto a don Mario Lo Cascio

Il saluto della comunità di Joannis al parroco don Mario Lo Cascio, che ha svolto il suo mandato in paese per ben 19 anni, è avvenuto durante la Santa Messa di domenica 29 agosto.

Un messaggio di commiato e di ringraziamento per l'opera svolta ed un augurio sentito per le sue condizioni di salute, accompagnato dall'omaggio di un'icona della scuola fiorentina, rappresentante la Vergine con il Bambino, è stato espresso da Giovanna Carlucci a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Affari Economici.

Il sindaco Renato Nuovo, a nome dell'Amministrazione Comunale e

dell'Assessore Provinciale Enio Decorte, anch'esso presente alla cerimonia, ha consegnato al parroco uscente una targa e, nel suo discorso, ha voluto sottolineare l'elevatezza culturale delle omelie tenute in questi lunghi anni da don Mario e la dimensione umana dell'uomo, esprimendo inoltre il suo rammarico per le precarie condizioni di salute che hanno costretto il parroco ad abbandonare la guida spirituale della comunità di Joannis.

Don Mario, commosso, ha ringraziato tutti i presenti e si è fermato al rinfresco, organizzato in suo onore, nel ricreatorio adiacente la chiesa di Santa Agnese, per stringere la mano,



Il momento dei saluti finali a don Mario.

ancora una volta, a tutti i compaesani che lo hanno voluto salutare.

C.Pa.Pa.

Ripresa l'attività scolastica all'asilo di Joannis

Dopo un'estate particolarmente impegnativa a seguito dei lavori di manutenzione straordinaria che hanno interessato l'immobile sede della scuola, e dei Centri Estivi svoltisi nel corso del mese di luglio, si è aperto regolarmente, il 6 settembre, un nuovo anno scolastico presso la scuola dell'infanzia della Fondazione Casa De Senibus di Joannis.

Si tratta del 55.o anno di attività della scuola che si apre all'insegna della continuità e che prevede tra l'altro gli insegnamenti di educazione musicale, educazione motoria, lingua friulana e lingua inglese.

In questi primi giorni, in cui l'entusiasmo dei più grandi nel rivedere gli amichetti si è confuso con il timido smarrimento dei più piccoli per il primo distacco dalle mamme, la maestra Marzia e la cuoca Marinella hanno accolto tutti i presenti nelle rinnovate sale della scuola.

Il benvenuto ed una solenne bene-



I bambini dell'asilo al termine della Santa Messa.

dizione ai 15 bambini iscritti è stata data dal parroco don Federico durante la Santa Messa celebrata per l'occasione nella chiesa di Santa Agnese.

In questa occasione, il Consiglio di

Amministrazione vuole augurare a tutti i bambini ed ai loro genitori, nonché al personale scolastico, un buon lavoro con l'augurio di trascorrere assieme un altro piacevole anno.

Nuova cartolina del paese di Joannis

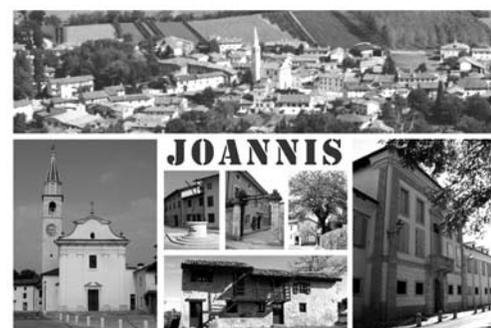
La cartolina postale è uno strumento di comunicazione tra i più antichi ma che non si usa quasi più perché nel mondo frenetico di oggi è stato superato da modi di comunicare più veloci: telefono, fax, e-mail, SMS.

In occasione del 55.o anno di attività la Fondazione Casa De Senibus di Joannis, che gestisce l'omonima scuola dell'infanzia paritaria, ha realizzato una nuova cartolina postale del paese di Joannis, ad oltre 30 anni di distanza dall'ultima

pubblicazione.

Le prime due copie della nuova cartolina sono state simbolicamente donate a don Mario, parroco uscente, quale ringraziamento per l'opera svolta presso la comunità, ed a don Federico, nuovo parroco, come benvenuto nella Parrocchia di Sant'Agnese in Joannis.

Appassionati, collezionisti e chiunque fosse interessato all'acquisto della cartolina, può trovarla a Joannis presso l'edicola «La Meridiana», il negozio di alimentari



«S.I.L.A.» e la sede della Fondazione Casa De Senibus.

ANNIVERSARI

**CONIUGI SPAGNUL**

Il 17 luglio u.s., in una serata molto calda, Teresa Da Dalt e Plinio Spagnul hanno festeggiato il 50.o anniversario di matrimonio circondati dall'affetto delle figlie, del genero, dei nipoti e di tanti parenti e amici.

La cerimonia religiosa è stata concelebrata da don Nino Bearzot, che nel lontano 17 luglio 1960 li aveva uniti in matrimonio nella chiesa di Scodovacca, e dal parroco di Aiello don Federico. Dopo la tradizionale foto di gruppo sul sagrato della chiesa, la festa si è spostata presso le sale della canonica dove li attendeva un ricco rinfresco e tanta allegria.

FRUTTI E LAVANDA A GIARDINI APERTI

In occasione della manifestazione «Giardini aperti in Friuli Venezia Giulia» (20 luglio) anche in Aiello è stato aperto al pubblico il sito in cui si coltivano frutti e lavanda e si allevano api con il metodo di agricoltura biodinamica. In un sol giorno oltre 200 persone hanno potuto godere non solo della bellezza del posto, ma anche parlare con il proprietario Sergio Mucchiut ed informarsi sul particolare metodo di coltivazione.

Colorenzago 2010: una settimana di divertimento in Cadore

Zaino in spalla e via!!! Questo è il motto del camposcuola e anche quest'anno a fine luglio ha coinvolto circa cinquanta ragazzi tra gli 8 e i 14 anni. La vacanza è stata organizzata dalla Parrocchia di Aiello e dal gruppo di intraprendenti animatori a Lorenzago di Cadore: don Federico assieme a Alberta, Andrea, Davide, Giacomo, Giuseppe, Gloria, Luca, Martina, Martino, Michele, Teresa, Pierpaolo ci hanno tenuto d'occhio e fatti divertire, mentre in cucina Fabrizio, Matteo, Marianna, Paola, Rita e Beatrice ci hanno indiscutibilmente viziato. Da non dimenticare poi la presenza del Giudice!

Una settimana è passata in fretta e di certo ci siamo divertiti parecchio: assieme agli animatori abbiamo fatto bellissime camminate e durante una di queste ci ha colto un acquazzone ma in fondo è stato fantastico cercare riparo e ritornare poi bagnati fradici desiderando una bella doccia calda! Per non parlare poi della caccia al tesoro: dopo cena ci aveva-

**ASSOCIAZIONE CARABINIERI DI AIELLO**

L'Associazione Carabinieri di Aiello quest'estate ha effettuato una gita ricreativa in Grecia, nell'immagine osserviamo tutti i partecipanti in posa sulla gradinata di un antico anfiteatro.

**CONIUGI PINAT**

Rita e Mario Pinat il 27 Agosto 2010 hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio attornati dall'affetto dei loro cari. Tanti auguri e complimenti per il traguardo raggiunto.



Foto di gruppo l'ultimo giorno di camposcuola.

no detto di andare a dormire presto, ma poi dopo mezzanotte gli animatori sono venuti a svegliarci per coinvolgerci nel gioco. Divisi in squadre abbiamo giocato al buio e con l'aiuto delle torce elettriche dovevamo risolvere gli enigmi e trovare gli indizi nascosti... siamo tornati a letto alle 3.30!

Ogni giorno ci aspettava una nuova av-

ventura ma anche delle sorprese come quando è arrivato da Campolongo un esperto di astronomia che ci ha spiegato tutto sul cielo e sugli astri.

A tutti gli animatori, ai cuochi e a don Federico... Grazie!!! Dai ragazzi del Camposcuola.

Letizia Ponton
classe I media

Prime Comunioni

Domenica 30 maggio 2010 hanno ricevuto il sacramento della Comunione quattordici bambini della comunità aiellese e non solo. La cerimonia, molto sentita da tutti i partecipanti, ha donato ai bambini una nuova consapevolezza di se stessi e della loro fede.

Don Federico Basso ha celebrato la cerimonia con la collaborazione delle due catechiste, Alida e Nevia, a cui hanno

partecipato attivamente anche i genitori dei bambini. Alcuni hanno preparato la mensa e i decori dell'altare, altri hanno letto le intenzioni di preghiera, le letture e l'offertorio dove i bambini hanno portato i vari doni. Tra questi c'era una busta con le offerte raccolte dai bambini che poi sono state devolute a suor Flavia per sostenere la sua opera a Braila in Romania.



Da sinistra in alto: Michele Tonon, Camilla Ballestriero, Anna Sofia Simeon, Francesca Movio, Davide Rigotti; al centro: Giulia Comuzzi, Fidelantonio Avian, Janira Tiberio, Luca Mian; in basso: Joe Brian Furlan, Emanuele Acampora, Marco Pizzamiglio, Chiara Macuglia, Enrico Pletti.

Lettera di suor Flavia

Braila, 4 luglio 2010

Carissimi bambini della Prima Comunione, con tantissima gioia vi raggiungiamo per dirvi un grande Grazie per aver pensato a noi in questo giorno così bello e tanto importante per la vostra vita.

Anche qui da noi quest'anno, proprio domenica prossima 11 luglio, Marianna e Alin riceveranno per la prima volta Gesù Eucarestia e sono davvero tanto emozionati. Vi chiediamo per loro una particolare preghiera perché possano vivere questo momento nella profonda unità con Gesù e che la sua pace raggiunga in particolare le loro famiglie che per diversi motivi sono molto lontane da loro.

Tutti i bambini stanno bene e sono stati tutti promossi con dei voti abbastanza buoni. Ora vivono il loro tempo di vacanza: il mare, l'esperienza del campo missionario, il circo in parrocchia, il corso di nuoto... e poi tante cose

nuove non previste ma che sicuro ci attendono.

Stiamo pensando, se siete d'accordo, di utilizzare questa vostra generosa offerta per l'acquisto di materiale di cancelleria per il prossimo anno scolastico, così mentre loro andranno a scuola rimane il ricordo della vostra Amicizia.

Vi inviamo una foto di tutti i bambini che vivono nella nostra casa: 24 vi abitano stabilmente mentre 12 fanno parte del centro diurno che funziona durante tutto il periodo dell'anno scolastico... e così sono una bella banda di 36 con la bella e allegra confusione che sempre sanno fare.

Auguriamo di cuore anche a ciascuno di voi e alle vostre famiglie un'estate serena e ricca di tante cose belle e importanti che vi aiutino a crescere con tanta generosità e bellezza interiore.

Un grande abbraccio a tutti voi da parte di tutti noi.

suor Flavia e i bambini di Braila

Giochi e attività per bambini in parrocchia

La scuola è già cominciata e l'autunno oramai ci attende al varco, sì con le sfumature calde e cariche di fascino del suo fogliame, ma anche con giornate via via più brevi ed uggiose.

Di ritorno dalle vacanze, quindi, e prima di lasciarci «fagocitare» completamente dalla serrata routine di studio e lavoro che ci attanaglierà per lunghi mesi, sentivamo proprio il bisogno di una bella «rimpatriata» all'insegna dello svago e non ci siamo certo fatti sfuggire l'occasione: domenica 19 settembre, infatti, come gruppo animatori del campo scuola parrocchiale di Aiello, abbiamo chiamato a raccolta tutti i ragazzini che hanno preso parte all'iniziativa di fine luglio e ci siamo fatti promotori di un nuovo momento d'incontro presso l'oratorio di via Marconi.

Il pomeriggio di festa ha riscosso notevole successo, soprattutto perché, divisi in squadre, si è disputata una combattuta caccia al tesoro attraverso le varie borgate del paese, toccando monumenti cari alla popolazione locale e diversi luoghi di aggregazione in genere, nonché ricorrendo di frequente (come un noto format televisivo insegna) all'aiuto del... pubblico, ed i passanti, collaborativi, non si sono sottratti al gioco!

E, quando un'avventura si conclude, subito si spalancano le porte ad altre esperienze, non meno stimolanti; ecco, allora, che domenica 10 ottobre, la nostra comunità ha celebrato l'apertura del nuovo anno pastorale.

Per l'occasione, tutti i bambini delle classi di catechismo sono stati esortati a presentarsi in chiesa, occupando le prime file di banchi durante la Santa Messa, allietata dai canti del coro parrocchiale.

Al termine, gli animatori li hanno accompagnati nell'area della casa canonica per il consueto lauto pranzo ed un pomeriggio di attività totalmente immersi nella natura, pratica piuttosto inusuale per i «tempi moderni»: i fanciulli, infatti, hanno percorso il centro abitato a mo' di colorato carosello, infondendo vivacità tutt'intorno col loro ininterrotto chiacchiericcio, e si sono inoltrati nella quiete della campagna, sino a raggiungere la bucolica località di «Mulino Miceu», dove hanno profuso abbondanti energie in animati inseguimenti tra prati, rogge e campi coltivati a granturco.

Davvero una giornata da ricordare, stancante forse, ma decisamente bella, sia per i ragazzini che per gli organizzatori e, come si suol dire, «*chi ben comincia...*»!

A.T.

Eletto il nuovo direttivo del Navarca

Le iniziative del Circolo Navarca spaziano dal teatro ai concerti, dalle mostre, alla presentazione ed alla pubblicazione di libri e DVD, ai corsi di lingue straniere, di ricamo di merletti a tombolo e di fotografia. Diverse sono anche le serate dedicate alle testimonianze su eventi dedicati ai cammini, alla montagna, all'astronomia, agli spettacoli di burattini e naturalmente all'annuale Festa delle Meridiane giunta quest'anno alla decima edizione e poi l'immane partecipazione all'annuale Fiera di San Carlo con il concorso fotografico con l'elezione popolare della foto più bella.

Molto nutrito d'attività è stato il programma del Navarca organizzato dal direttivo nell'ultimo biennio scaduto il 31 marzo 2010, le iniziative organizzate sono state una quarantina, esse si possono consultare nel dettaglio delle «attività» pubblicate nel sito del circolo Navarca (www.ilpaesedellemeridiane.com).

Il rinnovo del consiglio direttivo del Circolo Navarca vede uscire Mariana Amoruso, Andrea Blasi e Liliana Passagnoli, al loro posto tre nuovi

membri: Luca Jacumin, Angelo Peloi e Marco Toso. I votanti aventi diritto al voto sono stati trenta su sessantotto tesserati di quest'ultimo anno, che durante l'Assemblea del 26 aprile scorso, hanno così votato: per il Consiglio direttivo: Daniele Boschi, Samuel Buset, Enza Caselotto, Gianpaolo Delle Vedove, Luca Jacumin, Michele Manzato, Aurelio Pantanali, Angelo Peloi, Milena Pinat, Renzo Pin, Marco Toso. Presidente: Aurelio Pantanali, vice Presidente Daniele Boschi. Tesoriere: Enza Caselotto. Segretario: Milena Pinat. Revisori dei conti: Valter Baldassi, Marco Pinat, Massimo Visintin. Proviviri: Liliana Passagnoli, Marina Pletti, Erta Tivan.

Dopo un bilancio molto positivo dell'attività del Navarca negli ultimi due anni, i nuovi componenti il direttivo proseguono instancabilmente con volontà ed impegno ad organizzare tante altre iniziative, non ultima il dono di un monumento che il circolo Navarca ha fatto il 15 agosto scorso al Santuario di Monte Lussari (Tarvisio), dedicato ai Pellegrini dell'Iter Aquileiese - Cammino Celeste, per il quale si rimanda all'articolo a pagina 13.

Nuovo direttivo della Pro Loco

Nello scorso numero davamo notizia della situazione di sofferenza in cui versava il direttivo della Pro Loco di Aiello e Joannis. Successivamente ad una riunione pubblica voluta dal Direttivo dimissionario, per cercare di avvicinare nuove persone alla importante realtà associativa paesana, si è delineato un nuovo quadro per la Pro Loco.

Alla riunione, l'affluenza è stata decisamente limitata e deludente: solo una trentina di persone. Tuttavia alcune nuove leve si sono avvicinate, così da riuscir a incrementare il vecchio direttivo sino a raggiungere le 19 unità. Le cariche sono così distribuite: presidente Luigina Livon; vicepresidente Andrea Magrino; segretaria Elisabetta De Michele; tesoriere Alex Pelos; consiglieri: Roberta Bignolini, Giorgio Bozzato, Rudi Buset, Nancy Chiafele, Renato Franz, Michele Nardon, Giacomo Pantanali, Pierpaolo Pasqualini, Tommaso Pinat, Alberto Pontel, Fabrizio Previt, Lorenzo Sandrigo, Alessandro Rossi, Matteo Visintin, Fabio Zimarelli.

Rinnovato l'appuntamento estivo

Moravizza: è qui la festa!

Ormai è una tradizione; puntualmente si è rinnovata la «Fiesta da Moravizza». Sabato 21 agosto, grazie alla fattiva collaborazione dei residenti, si è svolta una mega festa alla quale hanno partecipato quasi 230 persone.

Una festa ormai unica che ha visto radunare nello slargo davanti al Municipio cuore della Moravizza, tanti attuali abitanti e anche molti ex, richiamati dal fascino di questa serata e anche da un po' di nostalgia.

Una cena con i focchi, magistralmente curata in ogni minimo particolare dalle varie signore addette ai fornelli e da Renzo improvvisatosi abile chef.

La serata ha avuto inizio con il saluto ai tanti ex ritornati anche solo per un giorno nei luoghi della giovinezza; è stato così un piacere rivedere Caterina Previt arrivata da Latisana, Ernesto e Paola Pontil rispettivamente da Gonnars e Cervignano, Simonetta Luca da Eraclea, Anna Plet da Lucca, Armida Plet da Jalmicco, Claudio Bignulin da Campolongo, Silvia Donda da Palermo, Fiorella Avian da Medea, Fausta Cepelot da Firenze, Bevilacqua da Chiopris e tanti altri.

La musica e l'allegria di Bruno Fritsch ha allietato come sempre la serata: di-



Foto di gruppo degli organizzatori «Chei da Moravizza».

vertenti le sue gag che facevano scoppiare dal ridere i tanti presenti.

A seguire il divertente gioco a quiz riservato alle famiglie. Sotto la regia di Brunetto si sono scontrate la quasi totalità delle famiglie storiche della Moravizza in un susseguirsi di domande e risposte che riguardavano la storia e i personaggi della nostra via. Le domande, alquanto singolari, coinvolgevano con animosità i concorrenti. Come veniva chiamato Giuseppe Colussi? (Bepo Bonfrut). Come veniva soprannominato Livio Plet? (Livio Sbit). Con quale soprannome veniva indicato invece Previt (Morant). Una inflessibile e molto

severa giuria composta da Lorenzo ed Erica, al termine del gioco ha stilato la classifica finale che ha visto primeggiare la famiglia Luca, seguita al secondo posto dalla famiglia Cepelot, al terzo posto dalla famiglia Bignulin, al quarto posto la famiglia Plet, al quinto posto la famiglia Paviot e poi via via tutte le altre (ben 13 le famiglie partecipanti). Dopo le premiazioni e le foto di rito, tra un dolce e un bicchier di vino si gioca come ogni anno una mega tombola che elargisce premi un po' a tutti. Arrivederci al prossimo anno.

Alessandra Paviot

Alla meta del cammino che parte da Aquileia e passa per Aiello Il nuovo monumento dei pellegrini sul Lussari

Il Circolo Navarca ed Eligio D'ambrosio hanno donato l'opera

È stato benedetto dall'arcivescovo di Udine, mons. Mazzocato, sul monte Lussari domenica 15 agosto 2010 il monumento dei pellegrini dell'Iter Aquileiense «Aquileia- Monte Lussari» dono di Eligio D'ambrosio (che del manufatto è anche l'autore) e del circolo culturale Navarca di Aiello.

Alle volte la vita ci riserva delle sorprese inaspettate.

Chi le chiama Caso, chi le definisce Provvidenza. Comunque è così che è nata l'idea di scoprire un antico cammino di fede in Friuli e poi la volontà di dividerlo con gli altri.

L'occasione: una conferenza organizzata dal Circolo Navarca, ad Aiello, sul Cammino di Santiago.

Quella sera scopriamo con meraviglia reciproca che molti, tornati da quel Cammino, avevano cominciato ad esplorare i cammini friulani: chi attraverso i libri, chi spulciando negli archivi, chi camminando, chi correndo in bicicletta.

Quella sera stessa decidiamo di realizzare quello che sembra solo un sogno, un bel sogno. Qualche mese soltanto «d'incubazione» e la via era definita.

Il Cammino venne chiamato con un doppio nome, (Iter Aquileiense – Cammino Celeste) perché doppia è la sua «sostanza»: quella storica, visibile, del Patriarcato e quella Celeste, invisibile - anche se costellata dalla presenza di santuari mariani – legata a Maria.

Storia e fede s'intrecciano.

Ebbene: da lì a qualche mese il cammino era rilevato, percorso, definito, tanto che un gruppo di 35 persone partì, quattro anni fa, per sperimentare la via - lunga circa 200 chilometri - che da Aquileia conduceva alla Madonna del Monte Lussari.

Il giorno dell'Assunta, all'arrivo dei pellegrini, venne inaugurata, sul campanile della chiesa, la bellissima meridiana realizzata da Aurelio Pantanali di Aiello.

Da quel giorno è trascorso solo qualche anno, ma il Cammino ora c'è ed è percorribile con un minimo di sostegno



15 agosto 2010
inaugurazione del
monumento del
Cammino Celeste.



Sul lato anteriore la croce patriarcale aquileiese è stata scolpita sulla pietra, su quello posteriore la croce è stata realizzata con decine di lunghi chiodi in ferro.

logistico. Si sta anche espandendo verso la Slovenia e, a Nord, verso la Carinzia e oltre. Perché questo è anche un cammino di pace, che travalica i confini.

Oggi siamo nuovamente qui a portare un altro segno tangibile e visibile: la Croce Aquileiese.

Gli sforzi e la dedizione di Eligio d'Ambrosio di Castions di Strada (autore) e del circolo culturale Navarca di Aiello che l'hanno pensata, realizzata, posata e donata sono stati davvero grandi, ma che gioia poterla ammirare!

E che gioia, per il pellegrino, indifferente dalla lunghezza del cammino compiuto, abbracciare con lo sguardo quella croce che, nuda, mostra la vittoria della Vita sulla Morte; la speranza che Dio, attraverso Gesù Cristo, ha donato all'umanità.

Vi salutiamo con le parole dell'apostolo Paolo: «Quanto sono belli i piedi di coloro che portano il lieto annuncio di bene» [Rm 10, 11-15].

Tiziana Perini

Concorso fotografico «Tormilaghis» 2010

Diversi anni fa l'associazione culturale «Tormilaghis» aveva indetto un concorso fotografico incentrato su aspetti umani e paesaggistici dei paesi di «Tormilaghis» (i comuni di Aiello, San Vito, Campolongo Tapogliano e Visco). Il successo e la partecipazione furono notevoli, con una ricaduta artistica di tutto rispetto per quanto riguarda il livello realizzativo del materiale fotografico. Allora il periodo per lo scatto delle foto fu quello primaverile,

oggi l'iniziativa è stata ripresa, con attenzione al periodo autunnale. Infatti il concorso di quest'anno ha per titolo «Autunno 2010 nei paesi di Tormilaghis: il paesaggio, il lavoro e la vita sociale». Le foto dovranno essere realizzate nei paesi della zona che abbiamo ricordato, valorizzando gli aspetti paesaggistici, ambientali, della vita e del lavoro quotidiano della gente. Ogni partecipante potrà partecipare con un massimo di otto opere scattate nel

periodo tra il 21 settembre 2010 e il 10 dicembre 2010. Una giuria competente valuterà le opere. Al primo classificato (viene giudicato il complesso delle foto) andranno Euro 500,00, al secondo 300,00 ed al terzo 150,00. Inoltre ci sarà un premio di 200,00 euro per la miglior fotografia. Chi vuol saperne di più e scaricare il modulo di partecipazione (gratuita) può consultare il sito www.tormilaghis.it.

Storia del campanile di San Lorenzo (1570-1925).

Un libro a quattro mani, di Vanni Marega e Liliana Mlakar

Sabato 4 settembre u.s. si è svolta a San Lorenzo Isontino la quarta Festa dei Campanari del Goriziano, cui ha preso parte anche la squadra aiellese di campanari. Nell'occasione, prima della celebrazione presieduta dall'arcivescovo, è stato presentato un libro sulla storia del campanile della locale parrocchiale scritto da Vanni Marega e Liliana Mlakar.

Edito dalla parrocchia – che da lunghi anni è guidata dall'aiellese don Nino Bearzot – è stato presentato dal prof. Ferruccio Tassin, del quale proponiamo il testo di presentazione.

In più parti ci sono stati concorsi per racconti, addirittura romanzi, in poche parole. Ci ho provato, per l'analisi del libro; 6 elementi lessicali: «Il libro è bello ed elegante!».

Aggiunto perfino un punto esclamativo, assertivo, oscillando tra autorevole e autoritario.

Sintesi positiva, ma risultato modesto.

Allora mi sono votato alla battuta, poco letteraria, ma piena di sapienza, distillata da *pre Bepo di Muscli*, che poi era un Marcosig di Lucinico: «*Predicis curtis e gustâs luncs*».

Si cercherà di rifarsi alla prima parte della massima.

La pagine sono 200 e, dopo l'indice, a sigillo dell'opera, c'è una foto, - calda e rassereneante - che fa sveltare il protagonista nello sguardo sognante di un bambino.

Il campanile emerge, ma quasi raccorda l'infinito del cielo con il quotidiano di costruzioni antiche, e di adattamenti da necessità delle aggiunte.

Da inizio a fine testo, 121 pagine, compresi i partecipi interventi - pittorico - di Pierluigi Augeri, in copertina - verbali - di don Nino Bearzot, Gualtiero Franco, in apertura; e la serie di utilissimi disegni realizzati da Vanni Marega, con la illustrazione architettonica di Giacomo Pantanali.

Uniti ai documenti da pagina 123 a 200 (segnalati graficamente da una fascia beige a bordo foglio), sono il contrappunto alla sinfonia nel racconto di Giovanni Marega e Liliana Mlakar.

Insieme con gli schizzi e le foto, intridono, *imbombissin*, con sapore e colore, lo svolgersi degli eventi

Storia del campanile di San Lorenzo (1570-1925), edito dalla parrocchia di San Lorenzo Martire, stampato, con chiarezza e nitore, dalle Poligrafiche San Marco di Cormons, su progetto grafico di Giacomo Pantanali, fa fluire avvenimenti, che galleggiano nel tempo o si ancorano nella storia. A seconda del loro essere transitori, collaterali al filone principale che tratta di campane e campanili, per 5 secoli, o punti fermi.

Il campanile dev'essere capito? Ecco gli elementi storici, simbolici, liturgici, tecnici.

Giovanni Marega
Liliana Mlakar

Storia del campanile di San Lorenzo (1570-1925)



Parrocchia di San Lorenzo Martire

Va collocato nella storia? Emergono le origini del nome del paese, dal 1083. Nella grande storia eco nelle transazioni dei potenti, ma nella storia patria, fatta di gente che si conosce a breve o a più ampio spazio, ribolle di passioni; piange, si rallegra e vive del quotidiano, perché del quotidiano si nutre la vita del campanile e ad esso la restituisce.

Nei particolari delle mappe, opportunamente richiamate a pag. 106, si leggono ancora le tracce di una cinta, fortificazione elementare eretta in luogo strategico nel Medio Evo. Il cuore del paese, pur non sempre coincidente con quello topografico, a difesa della gente in lotte senza fine. Le campane erano sempre il segnale forte. Compagno nella visita dell'abate Bartolomeo di Porcia, che veniva a controllare la vita ecclesiastica e religiosa, dopo il concilio di Trento, e a farla coincidere coi suoi dettami.

Vien fuori, come in un romanzo, una pietra parlante coll'epigrafe, pur nelle sue abbreviazioni estreme, unite a una data, il 1611, certificata dalla presenza di un pievano di Lucinico, di cui San Lorenzo era curazia; gli Autori la fanno coincidere con quella che ricorda la costruzione del campanile. Questo vive insieme alla sua gente la guerra di Gradisca e compare nelle carte, riaffiorando sotto traccia, come elemento, in una foto del 1892.

Non ogni passaggio del libro può essere ricordato, per il tempo che passa e per la ricchezza delle ricerche, in cui si incastrano sapientemente elementi economici e di tecnica campanaria, dovuti alla passione magistrale di Vanni Marega.

Si deve ricordare, come emblematico, un dipinto che parla di confini e getta uno sguardo a volo d'uccello sulla contea di Gorizia.

È quello di Simeon Goldmann (1799), che avvalorata la tesi degli Autori.

Ancora lo spirito indagatore di Marega si

manifesta nell'inseguire avventurosi riutilizzi di elementi del campanile; manufatti di pietra prontamente rimessi *in vora* per una economia, di così breve volgere, da assumere quasi un movimento circolare interno alla comunità: diventano sostegno a una croce, a un fanale, a una statua...

Date fondamentali per il campanile, come il 1875, per i lavori e un orologio (tutto spiegato da disegni e toccanti memorie quali i pesi in pietra affettuosamente conservati) vengono sviscerate, sempre con l'ausilio di documenti, e chi parla ha visto Vanni Marega in vari archivi compulsare montagne di carte.

La groppa della gente doveva sopportare aumenti di imposte e tasse; dar da godere la caccia ai ricchi - nutrendo la selvaggina col proprio - pur di far crescere, ricrescere, raddrizzare, rafforzare il campanile, e racconciare impalcature, rifondere campane.

Altre volte, era generosità spontanea fatta di oboli, manovalanza, carreggi. Marega ci conduce per mano in infuocate o più pacifiche fasi di vita comunale per il campanile, e in momenti come il drammatico 1896, altra pietra miliare nella vita del bel campanile di San Lorenzo opera di Girolamo D'Aronco. Un insieme d'anima di pietra locale scavata di fresco (ci sono anche le ditte dei cavatori in questa acribiosa ricerca); in pietra più ricca sudata con prestiti offerte, e impegno corale della comunità Sanlorenzina; mattoni sloveni e cemento italico, la nuova pietra.

Tempi record per la costruzione, polemiche feroci fra liberali e cattolici.

E tanta ironia, da ambe le parti, per il ballo che suggellò, quasi, la festa del campanile. Il «Corriere di Gorizia», liberale, plaudiva; un lugubre «Eco del Litorale» ironizzava sulla possibilità che da un moralistico «*dati i tempi...!*» si potesse balzare persino a fine lavori per un cimitero. Ci sono di mezzo le due grandi guerre, e le campane che vanno e che vengono dal campanile, requisite per la patria di turno. Guerre devastanti, dopo le quali i reduci, quando tornano, guardano al campanile come simbolo di familiarità, identità e speranza.

Tante vicende si intrecciano in questo libro: un documento del 1879 firmato con 8 croci e 15 *manupropria*, eco di scuole già in epoca napoleonica, e il ricordo di un pastore che muore in esilio a Lucca.

Questo si riallaccia a una lapide del campanile: racconta la storia che vorrebbe ma che non è stata (l'italica liberazione del 1915) e un'altra lapide, pateticamente vera e sofferta: «*Con le offerte del popolo 1897*»!

Qui, sulla lapide, il punto esclamativo non c'è, ma lo aggiungiamo almeno nella carta e, con Vanni Marega e Liliana Mlakar, lo fissiamo nel cuore.

Ferruccio Tassin

segue da pag. 1

Dio, gli uomini, la Chiesa, la scuola, la cultura.

La sua lunga vita gli ha permesso di andarsene da questo mondo stracarico di meriti.

Studi a Gorizia, inviato da un uomo che con la gioventù aveva stabilito legami meravigliosi, il parroco di Aiello don Giovanni Diodato, dal quale sono nate numerosissime vocazioni al sacerdozio e a una vita cristiana, vissuta in pienezza nei vari ambienti.

I rivoli di storia e di multiforme cultura che intessevano l'ambiente culturale goriziano sono stati elemento determinante di una mentalità sempre aperta al nuovo, partendo da ciò che altri avevano lasciato.

Studi accademici avevano dilatato i confini del suo sapere, indirizzandolo verso la filosofia e la psicologia. Quando avrebbe potuto monetizzare il vantaggio e gli eccellenti mezzi, ha preferito lavorare per l'uomo e con l'uomo, respingendo tentazioni di vita facile.

Del resto, con un maestro come don Diodato non avrebbe potuto non essere così.

Durante la guerra, il parroco aveva tenuto lezioni sul pensiero sociale della Chiesa, e questo, insieme allo spirito organizzativo e all'influenza culturale della Azione cattolica, ebbe un peso determinante nell'impegno dei cattolici in politica ad Aiello ed a più vasto raggio. In paese e a Ruda, così il giovane chierico Luigi Pontel era stato in contatto con gli elementi più attivi, tra i quali il dott. Rolando Cian: temi dibattuti riguardavano la persona umana, il diritto di proprietà come «cintura di libertà e non di sfruttamento». In seminario, si era formato il Gruppo di Studi Sociali; presidente era Luigi Pontel, vicepresidente Ennio Tunì, segretario Onofrio Burgnich, e poi Pietro Cocolin, Angelo Persig e Cesco Plet, tutti studenti di teologia, che si confrontavano con Cian e con gli elementi più strutturati del Partito Popolare.

Ad Aiello, fu uno dei protagonisti nel convegno della diocesi, tenutosi, dopo



Seduti, da sinistra: don Giuseppe Calligaris, don Oreste Miceu, il principe arcivescovo mons. Carlo Margotti, mons. Giusto Soranzo, mons. Angelo Trevisan. In piedi, da sinistra: il chierico Luigi Pontel, don Giovanni Diodato, (?), don Augusto Miceu, don Umberto Miniussi, (?), don Giovanni Battista Simeon, don Michele Grusovin, don Ilario Scarabelli, il chierico Tarcisio Biasio.
Foto scattata nel 1946, in occasione della prima messa di don Oreste Miceu.

la guerra, nella cappella di San Nicolò. In quella riunione si ebbe notizia delle nuove iniziative della A.C. e della Chiesa in rapporto alle ACLI e al CSI - il Centro Sportivo Italiano - con il quale il chierico Luigi Pontel fondò una squadra di calcio.

Larga parte della vita di don Luigi è stata dedicata alla scuola.

Era un insegnante vulcanico, appassionato alla sua materia, in maniera tale da essere rapito quasi da una forma di esaltazione estatica quando parlava di filosofia, in maniera accessibile ed efficace.

In tutte le sue manifestazioni oratorie (era sempre pronto per ogni iniziativa di cultura, in spirito di totale gratuità) non era mai cadente ed esangue. Aveva un lessico, un modo di porgere scintillante fino a diventare pirotecnico. Una capacità di sintesi fulminante. Chi scrive non ha mai sentito una omelia sulla Vergine Assunta, come quella ascoltata da lui in sette minuti densi e vibranti nella basilica di Grado.

Le sue lezioni alla Scuola delle Acli di Aquileia (voluta dall'allora parroco mons. Pietro Cocolin) erano spassose, profonde ed arricchenti, così pure gli aggiornamenti tenuti a Padola in Valgrande.

Se due ricordi sono permessi, si può citare l'averlo colto come un razzo sulla Mainizza con la sua Ford rossa. Sembrava avesse intorno al capo una nube di pensieri che lo toglieva dal tempo o dallo spazio.

Oppure, salendo al passo di Santa Croce sulla sua millecento appena comprata, cantando in gioioso dialogo con il carico di giovani.

Mi sia lecito ancora un addio che sgorga dal cuore, un addio al «Fanciullo Aiellese», come lo chiamavo, forse in maniera irriverente, ma da lui accettata con partecipe entusiasmo e mimica partenopea.

Un addio malinconico e affettuoso a un giovane di ottantacinque anni!

Ferruccio Tassin



MARA PONTEL

19.03.1950/21.09.2010
Mara Pontel da Vigevano è ricordata con affetto e rimpianto dal fratello Giorgio Franceschi, dagli zii e dai cugini.



LUIGI VESCUL

22.08.1927/05.12.2009
Nel primo anniversario della morte lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Ada e tutti i suoi cari.



VALENTINA PINAT

29.06.1914/02.01.2010
I suoi cari la ricordano con tanto affetto.



BRUNO FERESIN

09.08.2009/09.09.2010
Un anno fa moriva Bruno, che negli ultimi anni lottò con tenacia ed encomiabile spirito di sopportazione contro un male incurabile. Fu assistito in questa diuturna lotta dalla moglie Rosina, dai figli e dai parenti, che qui lo ricordano.



CONIUGI SGOBBI

A qualche anno dalla loro scomparsa, i figli Nicoletta e Damiano desiderano ricordare gli insostituibili ed amatissimi genitori, Agnese e Amleto, che sentono più che mai accanto e, certi della loro vigilanza e protezione, portano costantemente nel loro cuore.

**GIACOMO
MILOCCO**20.02.1913
23.11.1999

A undici anni dalla morte è ricordato con affetto dai figli Arturo e Liliana e dai parenti tutti.

Giacomo Milocco nacque nel molino di Novacco nel lontano 1913 ove la propria famiglia si era trasferita tre anni prima per gestire il locale molino. Colà proseguirono l'attività sino al 1935, quando si recarono a Fiumicello per gestire uno dei primi molini elettrici, ma il legame che Giacomo mantenne con Aiello fu sempre forte, avendo qui molti amici di gioventù.

A San Lorenzo di Fiumicello prosegue ancora oggi l'attività di famiglia ed il figlio Arturo gestisce il molino, contornato dall'aiuto di tutti i familiari.

SANTINA FERESIN in BUSET

Il 13 aprile 2009 moriva Santina Feresin in Buset, dopo una lunga vita di lavoro nei campi ed in casa.

Affrontò e sopportò numerosi dolori, il più grave dei quali fu l'incertezza della morte del giovane marito Pepi, disperso in Russia.

Il ricordo dei congiunti a quanti la ricordano con affetto e rimpianto.

Prejere

Sullo scorso numero riportammo la preghiera «Ane Susane» inviataci dal sig. Monte di Umkomaas (Sudafrica), leggendola il sig. Gentilini di Rovereto in Piano (PN) ha ritenuto opportuno inviarci un'altra versione della stessa preghiera, appresa dai nonni originari di Remanzacco (UD).

ANE SUSANE

Ane Susane
rispuint che ti clame
alze le vòs
e rispuint a Sante Cròs
Sante Cròs e Sante Lene
che puartave tante pene
tante pene e tant dolor
che puartà el nestri
bon Signor:
fu batût e scoreât
e cun che lance
trapassât,
e colà une gutine
su che pieres musuline:
che pieres si sclapà
e dut el mont s'illumina;
iluminàinus Vo Signor
cul Cur e cul Dolor
iluminàinus Vo Madone
cul Cur e cu le Corone
iluminàinus Vo Babin
cul Cur e cul Curisin.
Cui che le sa e che le dis
tra voltis in di
sunarà la cjanpanute
e 'l larà sù
dret in Paradis.

OFFERTE

In memoria di Piero; Elvia e Lino Cleri, 50; in memoria di Piero; Rosanna, Luci, Manola e Loretta, 40; Rosina Stabile Feresin, 20; lieto per la pace e la tranquillità che godo in Aiello, saluto i compaesani, Sergio Mucchiut, 50; Paola Pinat da Gorizia, 50; Lucio ed Aldo Zanuttel ricordano i propri cari defunti, 20; Silvia e Fabio, 50; Vinicio Iorio da Perugia in memoria dei propri defunti, 10; gli amici dell'Inter da Campolongo al Torre, 30; Anta Banchiera, 10; Luciano Bernardis, 10; Livio Avian di via Antonini, 10; Remo Portelli, 5; Daniela Lian, 10; Bruna Comar, 10; Emanuela Zanolla, 5; Lino Zorat, 10; Silvano Avian, 10; Ezzelino Fontana, 20; in ricordo di Gina, famiglia Luisa Grion, 50; Pietro Fontana, 10; Gianna Musuruana in memoria dei cari defunti, 10; Maria Fantin in memoria dei cari defunti, 10; Benita per il Sot dal Tôr, 20; Meri da Codroipo per ricordare il fratello monsignor Mario Maracich, 15; F.B.I. ricorda i suoi cari defunti, 20; Aurelia Giavedoni, 5; la famiglia Pitteri in ricordo del caro Valentino, 20; in memoria della mamma Antonia e di tutti i cari defunti Silva Tentor da Milano, 20; fam. Trombetta, 35; Fernanda Buiat, 10; Nerina Pilot, 10; Danilo Vrech, 20; Marina Geotti Padulosi per sostenere il giornale Sot dal Tôr, 50; fam. Danilo Parise, 10; Paola Sandrin Barbezat da Ginevra per l'anniversario di Orazio Sandrin, 50; Anna Musso Sandrin per l'anniversario di Orazio Sandrin, 20; Marinella Zorat in ricordo dei suoi cari, 10; Franco Colussi, 10; Franco Fonzar, 5; Silvana Macuglia, 5; Luisa Baggio, 10; Bruno Fritsch, 5; fam. Livio Colaut, 10; Ferruccio Diana e Luigi Diana in ricordo dei propri defunti, 50; Duilio per il giornalino, 10; Silvia Bignulin, 10; Nevio Vrech, 5; Fausto Aizza, 10; Dario Dal Porto, 20; Susi Visintin, 10; Armando Musuruana, 10; Raimondo Avian in memoria dei suoi defunti, 10; Elvise Santolin, Nives Marcuzzi per tutti i loro cari, 10; a dieci anni dalla sua scomparsa, il marito e le figlie, Gordon, Patrizia e Shirley ricordano Wilma Tonutti con l'affetto di sempre, 50; Associazione Carabinieri di Aiello, 10; dott. veterinario Davide Gaspardis, 50; Marina Bignulin, 20; Gino Felcher di Visco, 5; fam. Ermes Galante in ricordo di tutti i suoi cari defunti, 15; in memoria di Carlo Sasso, la figlia Egle, la moglie Renata, l'addolorato nipote Mauro e il genero Angelo, 30; Gina Saonit da Roma per i suoi cari defunti, 20; Ada Sardon in memoria del marito Luigi, 20; Maria Grazia e Ado Vrech per le nozze d'oro di Mario e Rita Pinat, 30; ringrazio tanto per il giornalino, Ines Monaco da Varese, 20; in memo-

ria dei defunti Novell di banda Craui dalla nipote Lucia di Trieste, 20; fam. Franca e Fausto Saccavini, 20; Bruna e Maurizio Michelini per i loro cari, 20; in memoria di Silvano Moschion, la moglie e la figlia, 50; Marina e Flavio ricordano con immutato affetto i cari genitori, 30; Maria Delle Vedove, 10; fam. Leonida Cimenti, 5; fam. Francesco Feresin, 20; Fausta e Giorgio Capigatti da Firenze salutano gli amici aiellesi, 20; Gianni, Giorgia e Gabriele Cepellot in ricordo dei nonni, 30; Cartoleria da Maly, 10; Fanni Rodaro, 50; Gemma Bordignon 10; Luciana, Fatima e Fiorella in ricordo della zia Emilia Zandomeni, 50; Maddalena d'Attems dall'Inghilterra, 50; fam. Simonetto, 10; un pensiero per Carlo Chiaruttini, 10; Giovanni Marcuzzi, 10; Maria Snidero, 10; Carla Zanin e famiglia, 20; fam. Eliana Scarel in memoria dei defunti, 15; Erica e Gabriele Pez, 10; Ginevra Fort assieme a papà Giorgio e mamma Roberta saluta tutti, 50; Sabina e Pierino, 10; Ederina, 5; Elia Fort, 20; Antonino Buiat, 10; Luciano Buiat, 10; in memoria dei genitori Ernesta e Giuseppe; Mariucci Geotti, 50; Arturo Milocco da San Lorenzo di Fiumicello, 50; Milio Bozzi ricorda i suoi cari, in modo particolare Chiara e Rita, 50; Laura, Marino e Giusepina Pinat in memoria dei nonni, 30; Maria teresa e Carla per ricordare i loro cari genitori, 50; fam. Silvano Dipiazza ricorda con immutato affetto la cara Luisa, 30; Renata Dipiazza in memoria dei suoi cari Pino e Gabriella, 30.

Sot dal Tôr

fondato nel 1962

Direttore responsabile:
Ferruccio Tassin

Redazione:
Sot dal Tôr
I - 33041 Aiello del Friuli (UD)
sotdaltor@libero.it / +39 0431 99489

Editore:
Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigrati

Legale rappresentante:
Giacomo Pantanali

Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.

INDIRIZZI: chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderano ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.

OFFERTE: chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con un versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr, codice IBAN: IT17R085516360000000104322, codice BIC: ICRAITRRFBO.